

a TENKARA sul grande fiume



PIERO LETIZIA [www.afcs-flyfishing.com]

Senza la combinazione degli eventi che sto per descrivere, probabilmente, non avrei mai provato l'affascinante tecnica Tenkara. Specie dopo aver praticato la pesca a mosca per 45 anni, aver messo a punto una personale tecnica evolutiva e guidato professionalmente molti pescatori nelle complesse acque della Svezia sin dal 2000... Tutto è successo lo scorso giugno, appena venti giorni dopo l'incidente al mio polso destro. Avevo come ospiti presso il mio lodge svedese un gruppo di pescatori svizzeri che mi accingeva a guidare sul fiume Harkan in un tratto dove la pesca è particolarmente buona con livello medio-alto delle acque.

Dopo alcune ore di buona pesca, Fausto decide di cambiare tecnica, passando dalla mosca al Tenkara. Mentre prepara l'attrezzatura, mi racconta della sua nuova esperienza, cominciata da circa un anno e mezzo e praticata nei soli fiumi di piccola grandezza con un approccio tecnico standard, acquisito tramite la lettura di vari canali informativi e i consigli di alcuni veterani. Un autodidatta, in pratica, senza alcuna esperienza in acque così grandi e complesse come quelle svedesi. La sua attrezzatura è così composta: una canna da Tenkara, incredibilmente sottile, lunga 3,60 m, una lenza costituita da un finale a treccia di 4 m, due spezzoni di filo a spessori decrescenti di 80 cm

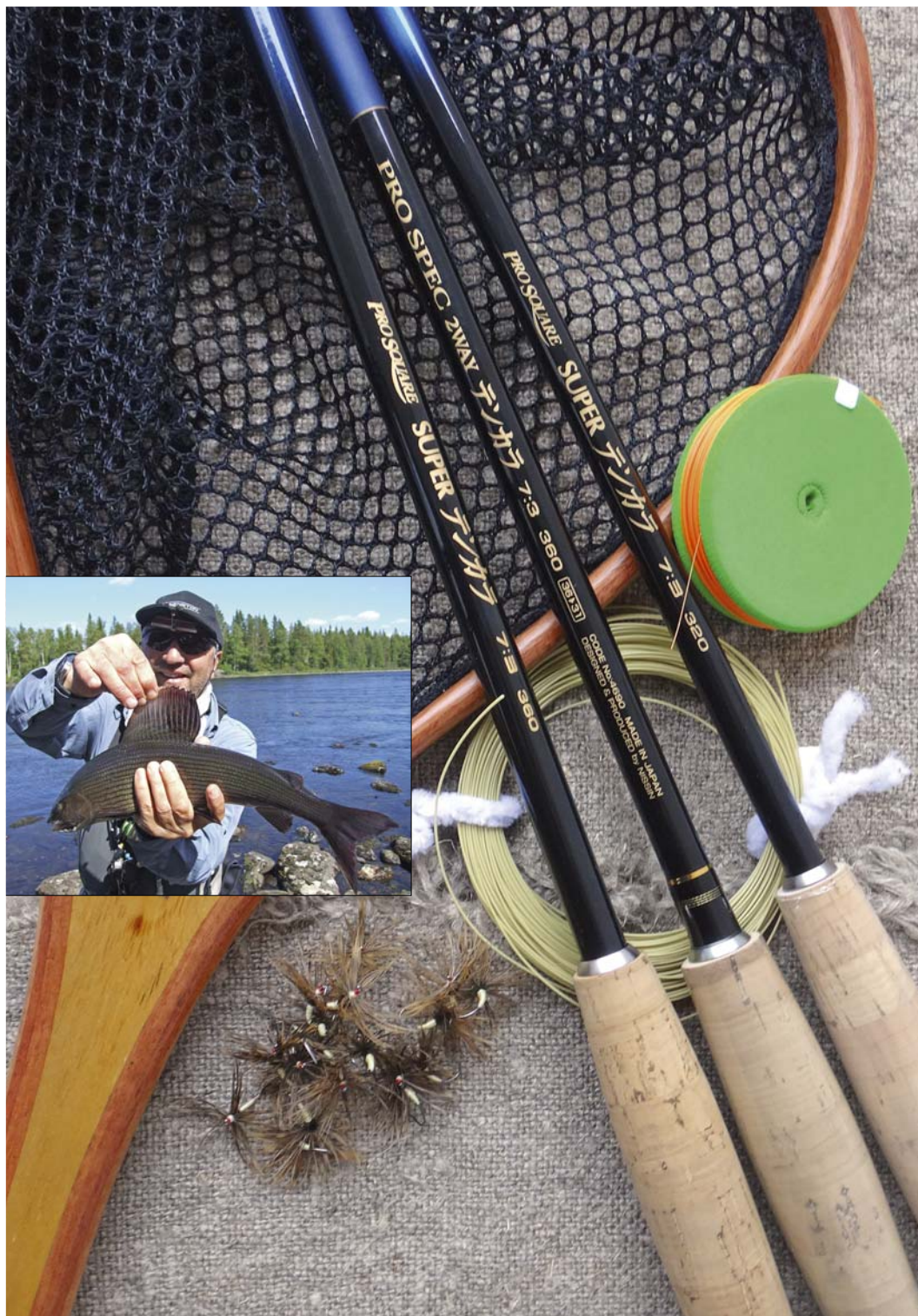
come finale, una Dry (un'imitazione di mia creazione). Effettua il suo primo lancio e io, fortemente incuriosito, osservo con attenzione l'approccio al sistema. Noto immediatamente che qualcosa non va con la presentazione, cerco di mettere a fuoco meglio la cosa nei successivi lanci e quindi chiedo se ci sia qualche motivo particolare per utilizzare un finale così corto. Fausto, concentrato nell'azione di pesca nella zona da me suggerita, risponde sinteticamente che l'approccio utilizzato è in linea con il sistema standard classico. Con una reazione un po' brusca, lo invito a sostituire il finale corto con un normale finale di trafilato conico 9 ft 2x, con l'aggiunta di altri tre spezzoni di filo di spessore decrescente per un totale di almeno 1,5 m. In sostanza un finale lungo 4,20 m e una lunghezza operativa totale tra canna, lenza, finale e braccio di 12,80 m. Sebbene contrariato dalla modifica, Fausto ricomincia a pescare e cattura quasi subito un bellissimo temolo sul grande fiume.

Non perdo l'occasione per affermare con un sorriso: «sono una guida professionista!» Poi, tornando serio, rimarco a Fausto che in fiumi di grandi dimensioni come l'Harkan, pieni di sassi e buche, e quindi di infiniti dragaggi, soprattutto quando si pesca a mosca secca bisogna utilizzare finali molto lunghi. Dopo il rilascio del pesce Fausto decide di accendersi una sigaretta e mi cede la canna per provare.

Nonostante l'infortunio al polso, che purtroppo mi ha impedito di pescare fino a quel momento, appena impugnata la canna rilevo una sensazione di leggerezza del sistema che mi dà la speranza di poter pescare senza troppi problemi, e magari di poterla usare per la restante parte della stagione... Comincio, con molta prudenza, a effettuare i primi lanci e appena al terzo tentativo ecco la mia prima cattura, il mio primo temolo a Tenkara. Una incredibile e piacevole sensazione, specialmente nella fase di recupero del pesce, che viene effettuata nella gran parte dei casi con le mani. Una grande gioia, davvero! Rilasciato il pesce, approfitto della sigaretta di Fausto, ancora accesa, e del suo sguardo sorridente e pieno di gioia nei miei confronti, per fare ancora una prova. Immediatamente un'altra cattura. Grande, fantastico, incredibile!

Elettrizzato, restituisco l'attrezzatura. Fausto mi ha dato l'opportunità di esplorare un nuovo mondo e la speranza di poter pescare per il resto della stagione, per cui appena di ritorno al lodge la sera gli propongo qualche altra modifica per affrontare la prossima giornata di pesca. Frugo subito tra i cassetti del materiale usato per reperire vecchie code di topo leggere da adattare al nuovo sistema. Una volta trovata una DT3, taglio i due estremi predisponendo una lenza di 6 m e una di 7. Fausto, sebbene convinto dalla prima modifica effettuata sul fiume, è un po' scettico sul nuovo suggerimento e cerca di convincermi a predisporre una più corta di 4 m. Concordo la messa a punto della nuova lenza, a patto che nella pesca del giorno seguente si utilizzi per prima quella intermedia di 6 m.





Il giorno seguente è una grande giornata di pesca a Tenkara: le modifiche approntate fruttano quantità e qualità di temoli e trote incredibile. Fausto è strafelice e io sono più soddisfatto di lui. Dopo la sua partenza, sono riuscito a pescare con il nuovo sistema per tutta la stagione e con risultati incredibili sia in termini tecnici che di catture: spero che le immagini che accompagnano l'articolo siano sufficienti a titolo di testimonianza. Per me l'era del Tenkara è appena cominciata. Ho infatti deciso di raggiungere in Patagonia Marco Bellucci, un'altra recente vittima del contagioso sistema, questa volta ovviamente

senza alcuna attrezzatura di pesca a mosca. È il momento di fare nuovi esperimenti e tornare a voi con qualche novità. Chi volesse saperne di più ed essere aggiornato sulle novità, può seguirmi sul sito www.afcs-flyfishing.com, dove a breve saranno disponibili aggiornamenti sulla 'Scuola Tenkara PL' e sul nuovo programma viaggi 2015, dedicato anche a questa divertente tecnica. Un ringraziamento particolare ad Alberto Salvini per il supporto tecnico e i materiali giapponesi suggeriti per continuare a pescare con successo per l'intera stagione e che sono serviti ad assaporare il 'ritorno alle origini'.

